Avvenire

Quotidiano

Data 16-04-2017
Pagina 9
Foglio 1 / 2

La storia. Dividere gli utili con i poveri

Clem Fritschi ha salvato e rilanciato l'azienda per cui lavorava

ANTONIO DEGLI INNOCENTI

Era il 1969 quando Clem Fritschi, insieme ad alcuni colleghi, decise d'investire la sua liquidazione per proseguire l'attività dell'azienda meccanica per cui lavorava ormai sull'orlo della chiusura. Una realtà e una testimonianza piemontese che oggi, possiamo dire, è il frutto di una comunione che ha creato un luogo di crescita e felicità; una comunione fatta di trasparenza, sincerità, tempo dedicato a costruire relazioni positive, verità anche quando è faticoso comunicarla. È questa la ricetta vincente di Clem che oggi è titolare della sua azienda leader nel settore della meccanica.

Un successo sorprendente: 9 soci e 70 collaboratori, molti altamente qualificati su vendita, stipulazione contratti, messa in funzione dei prodotti, manutenzione, gestione ed un fatturato annuo superiore a 30 milioni di Euro. «Nel 1974 – racconta Clem – con la famiglia partecipiamo ad un convegno dei Focolari a Bergamo. Non è un momento felice; da poco abbiamo perso il nostro primo bambino di 10 anni a causa di un incidente. L'impatto con la spiritualità dell'unità è per noi come un toccasana, tanto da dirci con mia moglie Margherita, pur fra le lacrime, di aver incontrato Dio-Amore. Torniamo a casa con una sola parola: amare. Amare tutti, amare anche sul lavoro. Uno dei giovani conosciuti a Bergamo mi chiede se nella ditta da me fondata può esserci un posto per lui. Così entra Ugo, poi Paolo, poi Michele e tutti e tre diventeranno soci. Il nostro motto come azienda è: cercate dapprima il Regno di Dio e la sua giustizia e il resto vi sarà dato in sovrappiù. Insieme vogliamo che il nostro rapporto sia profondamente sincero. Ci è permesso sbagliare e anche litigare, ma per sperimentare la presenza di Dio dobbiamo affrettarci a ricomporre subito l'unità fra noi». Un'azienda inusuale se pensiamo al panorama produttivo nazionale ed internazionale che ha basato, per sviluppare una reale economia di Comunione, il suo operato su punti fermi e strategie vincenti. Si parte con l'inclusione di persone affette da dipendenza o in difficoltà relazionale e altre provenienti dall'immigrazione da paesi poveri. La stabilità del lavoro giovanile va di pari passo e viene garantita con il superamento di momenti di crisi che avvengono grazie alla riduzione del 20% dello stipendio di tutti, soci compresi, per non perdere posti di lavoro. «Il senso di appartenenza – sottolinea l'imprenditore – che si ingenera con questa prassi, sempre si rivela un fattore di successo». In situazioni che sembravano irrisolvibili arriva sempre l'ispirazione giusta per semplificare e superare la criticità senza far mancare la possibilità di sostenere e realizzare nuove iniziative imprenditoriali. Ma la strategia non finisce qui perché una parte degli utili viene devoluta ai poveri: grazie a tale condivisione, alla periferia di Tangeri, Marocco, due insegnanti musulmane hanno aperto una scuola materna in un garage per consentire, a circa 40 bambini, di arrivare preparati alla scuola primaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da sapere

Gratuità e reciprocità sanno dare frutto L'intuizione di Chiara Lubich è oggi realtà

L'Economia di Comunione (EdC), fondata da Chiara Lubich nel maggio 1991 a San Paolo, coinvolge imprenditori, lavoratori, dirigenti, consumatori, risparmiatori, cittadini, studiosi, operatori economici, tutti impegnati ai vari livelli a promuovere una prassi ed una cultura economica improntata alla comunione, alla gratuità ed alla reciprocità, proponendo e vivendo uno stile di vita alternativo a quello dominante nel sistema capitalistico. In concreto l'EdC invita a vivere e diffondere una nuova cultura economica e civile, dai bambini agli anziani, che Chiara Lubich ha voluto chiamare "cultura del dare". Per questo uno dei capisaldi è formare nuovi imprenditori e imprenditori nuovi che liberamente condividano gli utili per sostenere gli scopi dell'EdC: la riduzione della miseria/esclusione, la diffusione della cultura del dare e della comunione, lo sviluppo dell'azienda e la creazione di posti di lavoro; imprenditori che concepiscano e vivano la loro impresa come vocazione e servizio al bene comune e agli esclusi di ogni latitudine e contesto sociale. Infine, nell'intuizione carismatica originale di Chiara, un luogo fondativo e fondamentale nel quale sviluppare e rendere visibile l'Edc sono i poli produttivi e industriali all'interno delle cittadelle del Movimento dei Focolari.

La svolta dopo l'incontro con il movimento dei Focolari e la scoperta del mondo dell'Economia di Comunione

Lo sciopero della vigilia nell'outlet senza Pasqua
Lo scontro attraversa il Paese
Dividere gli utili con i poveri

Codice abbonamento: 003529

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chiara Lubich

Clem Fritschi con alcuni dei suoi 70 collaboratori, il suo gruppo fattura più di 30 milioni di euro all'anno.

Codice abbonamento: 003529

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chiara Lubich